

Fondazioni

n. 4 luglio-agosto 2006

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA



Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

XX Congresso ACRI

Avanti Fondazioni!

di Linda Di Bartolomeo*

Si è concluso con una standing ovation per Giuseppe Guzzetti, il presidente che ha guidato l'Acri nei suoi momenti più difficili, il 20° Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio, organizzato ogni tre anni dall'Associazione per fare il punto su ruolo e attività di questi due importanti settori della vita economica, sociale e civile del nostro Paese. La manifestazione, che si è svolta il 22 e il 23 giugno, è stata ospitata dalla città di Bolzano e realizzata con il contributo della Fondazione e della Cassa del capoluogo altoatesino. Le splendide montagne del Rosengarten hanno fatto da cornice - anche nel logo del Congresso - a una manifestazione che ha registrato la partecipazione di oltre quat-

trocento partecipanti, centocinquanta accompagnatori e una cinquantina di giornalisti e che, soprattutto, segna una tappa fondamentale nella storia delle Fondazioni.

Organizzato a poco più di 15 anni dalla legge di riforma del settore, che ha trasformato le Casse in SpA, imprese bancarie a tutti gli effetti, ed ha favorito la focalizzazione propriamente filantropica di quegli enti che, con il tempo, hanno assunto il nome di Fondazioni e che, nel 2003, sono stati collocati dalla Corte Costituzionale "fra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali", il 20° Congresso, dal titolo "Autonomia, Responsabilità, Sussidiarietà", ha fatto il punto sul lungo cammino fin qui percorso ed ha tracciato i contorni



Sommario

DAL SISTEMA IL PUNTO SU...	
Fondazioni bancarie e cultura: un impegno di valore	5
DAL SISTEMA Oscar di Bilancio	
Oscar di bilancio 2006 Partecipare per esserci	7
DAL SISTEMA	
Herity Herity apre alle Fondazioni	8
DAL SISTEMA SANITÀ	
Cassa di Risparmio di Ferrara SpA e Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara Un nuovo modo di intendere la sanità	9
DAL SISTEMA RICERCA SCIENTIFICA	
Ente Cassa di Risparmio di Firenze Firenze e la ricerca scientifica	10
DAL SISTEMA ISTRUZIONE	
Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto Musica e creatività	11
DAL SISTEMA	
Fondazione Cariparma Integrazione sociale a Parma	13
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Così i "nostri" Reni, Guercino e Carracci finirono nel bottino di Bonaparte	14
DAL SISTEMA INCONTRI D'AUTORE	
Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia Incontri d'autore 2006	16
DAL SISTEMA I PROGETTI	
Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena	17
Fondazione Monte di Parma	19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia Acquisire l'arte per risarcire la storia: un importante recupero collezionistico	21
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova Cappella Ovetari: la restituzione di un capolavoro	22
Fondazione Banca del Monte Lugo Banca di Romagna Un omaggio a Vincenzo Monti	24

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,
Luciano Chicchi

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

**Gli articoli firmati riflettono
esclusivamente l'opinione dei
loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI**

delle prospettive future. In particolare, ha sottolineato il presidente Guzzetti, vinta con le sentenze della Consulta la "guerra" per difendere l'autonomia delle Fondazioni, adesso esiste un clima positivo per lavorare, e alla legittimazione formale data dai giudici le Fondazioni debbono far seguire una legittimazione sostanziale riconosciuta dai cittadini. «Più trasparenza, migliore governance e accountability - ha detto Guzzetti - sono il nuovo e necessario passo da fare per ottenere in misura evidente questa legittimazione. Solo così si potrà smontare quell'accusa di autoreferenzialità sempre mossa negli ultimi anni in coincidenza con i tentativi di esproprio del patrimonio delle Fondazioni». Insieme ai rappresentanti di Fondazioni e Casse, a dibattere nella due giorni bolzanina ci sono stati molti

nomi importanti della politica, della finanza, del volontariato.

Il primo giorno dei lavori, oltre al presidente Guzzetti e al presidente onorario dell'Acri Molinari, dopo le autorità locali - il sindaco Spagnoli e il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Durnwalder, nonché i presidenti della Fondazione Brandstätter e della Cassa Plattner - sono intervenuti Franco Bassanini, Giulio Tremonti e Roberto Pinza, seguiti nel pomeriggio da Carlo Calieri (vicepresidente della Compagnia di San Paolo), Gerard Salole (direttore dell'European Foundation Centre), Mario Nuzzo (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo), Maurizio Ferrera (professore ordinario all'Università degli Studi di Milano), Vilma Mazzocco (portavoce del Forum Permanente del Terzo Settore), l'onorevole Michele Vietti e Giorgio Vittadini (presidente della Fondazione per la Sussidiarietà) coordinati in un dibattito da Stefano Marchettini (direttore generale dell'Acri). Hanno invece preso la parola il giorno successivo - per lasciar posto alla proiezione in diretta della partita di calcio dei Mondiali Italia - Repubblica Ceca - i vicepresidenti dell'Acri, Emmanuele F.M. Emanuele, Gabriello Mancini ed Edoardo Speranza, oltre al presidente del-

la Fondazione di Venezia, Giuliano Segre, i cui interventi erano inizialmente previsti per il 22.

Il giorno 23, nella sessione dedicata alle banche, ha registrato gli interventi di Antonio Marzano (presidente del Cnel), Chris De Noose (presidente del Comitato di Direzione del Gruppo Europeo e dell'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio), Maurizio Sella (presidente dell'Abi), Camillo Venesio (presidente di Asbank), Giuseppe Mussari (al suo esordio come presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA), Aureliano Benedetti (presidente della Banca CR Firenze SpA), Antonio Miglio (presidente del Comitato Consultivo Fondazioni dell'Acri) e Antonio Patuelli (vicepresidente dell'Acri nonché presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna SpA).

Vari i temi al centro del confronto. Innanzitutto le Casse SpA, per le quali Guzzetti ha ricordato che, in quanto banche di "prossimità", contribuiscono ad assicurare l'ampiezza e la diversità dei servizi offerti dalle istituzioni finanziarie, nell'interesse della concorrenza e della clientela. «Per una reale efficienza ed efficacia del mercato - ha detto il Presidente - è bene, infatti, che tutte le tipologie coesistano e si lasci una chance a quelle banche, come le Casse di Risparmio SpA, che pur in una prospet-



tiva di mercato e continuando a produrre profitti, non intendono rinunciare a quella vocazione iniziale che aveva fatto nascere le originarie Casse di Risparmio come soggetti economici innanzitutto al servizio dello sviluppo delle comunità locali».

E poi, soprattutto, le Fondazioni. Guzzetti, ricordando che diversi dei relatori presenti - Pinza, attuale vicesegretario dell'Economia, Tremonti, già ministro dell'Economia nella passata legislatura, e Bassanini - non poca parte hanno avuto nell'evoluzione del sistema normativo che ha portato alla situazione odierna e al profilo identitario attuale delle Fondazioni, ha sottolineato che alcuni passi ancora devono essere fatti. In particolare, ha sottolineato che è ormai maturo il tempo della revisione legislativa del Titolo II del Libro I del Codice Civile e che con la riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private sarà opportuno ricondurre in quest'alveo le Fondazioni di origine bancaria che, così, perderanno definitivamente la loro "specialità". «Noi - ha dichiarato Guzzetti - diamo, da subito, la nostra disponibilità e la nostra collaborazione per questa revisione». Inoltre, ha aggiunto: «un'ulteriore opportunità per

lo sviluppo dell'attività delle Fondazioni potrà derivare dalla annunciata definizione a livello comunitario, entro il 2007, di uno Statuto europeo delle Fondazioni, alla cui stesura sarà assicurata la partecipazione delle Fondazioni, anche sulla base della proposta predisposta dallo European Foundation Centre».

Guzzetti ha poi chiesto l'abrogazione dell'art. 7 della legge n. 262 del 2005, che limita al 30% il diritto di

voto delle Fondazioni nelle assemblee delle rispettive banche conferitarie, raccogliendo in proposito la piena condivisione da parte del vicesegretario Roberto Pinza. Questi, infatti, ha ricordato di essersi espresso contro l'emendamento Eufemi che introducesse la novità del limite al 30% nella Legge sul risparmio: «Votai contro quell'emendamento - ha detto - ho il dovere di sostenere quel voto» ed ha aggiunto: «Su questo tema bisogna attendere la decisione del Governo. Sono di scuola "ciampiana" - ha dichiarato -; il Governo parla per Atti. Ho già detto come la penso personalmente; il Governo prenderà le sue determinazioni e il Parlamento si esprimerà».

Al Congresso dell'Acri Pinza ha portato anche il saluto del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e si è fatto latore di un invito del Ministro per un incontro con i rappresentanti delle Fondazioni e della Casse di risparmio a partire dalla seconda decade di luglio, per uno scambio di opinioni. Inoltre ha espresso un forte apprezzamento per l'iniziativa dell'Acri per la costituzione della Fondazione Sud: «state coniugando con grande forza eticità e solidarietà» ha detto; ed ha anche sottolineato



LE FONDAZIONI FESTEGGIANO I 15 ANNI CON RISULTATI ED EROGAZIONI IN CRESCITA

Per 16 Fondazioni, pari al 73% del sistema, nel 2005 le erogazioni superano il miliardo di euro, il patrimonio aumenta del 12%, la redditività netta media sale al 6,6%

Nel 2005 le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria a favore della collettività potrebbero attestarsi al di sopra dei 1.300 milioni di euro. Il dato deriva dalla proiezione sull'intero settore di quanto emerge dai bilanci relativi all'esercizio 2005 di 16 Fondazioni¹ tra le maggiori per dimensione del patrimonio, rappresentative complessivamente del 73% del sistema.

L'Acri, che ha svolto l'analisi in occasione del 20° Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio, ha infatti registrato che le 16 Fondazioni esaminate hanno deliberato erogazioni per un importo complessivo che supera il miliardo di euro, esattamente 1.031 milioni di euro (+5,4% sul 2004) così ripartiti: il 31,1% è andato al sostegno dell'arte e delle attività e beni culturali. Seguono ricerca, con l'11,6%, e assistenza sociale, con l'11,3; quindi educazione, istruzione, formazione con il 10,4%; salute pubblica con il 9,0%; volon-

tariato, filantropia e beneficenza con l'8,5%. Per i Fondi speciali per il Volontariato, a cui vanno destinate risorse in base alla legge 266/91, è stato accantonato il 7,8%; mentre allo sviluppo locale è andato il 6,2%. Le risorse restanti, pari al 4,1% dell'intero budget per le erogazioni, sono andate agli altri settori ammessi, fra i quali si evidenziano la salvaguardia dell'ambiente, con l'1,8%, e lo sport e ricreazione, con l'1,5%.

Dall'analisi dell'Acri emerge, inoltre, che rispetto all'esercizio precedente il patrimonio di queste 16 Fondazioni è aumentato di 3,7 miliardi di euro, passando da 30 a 33,7 miliardi di euro, con un incremento del 12%. La parte più consistente dell'incremento, pari a 3 miliardi, è rappresentata dalla rivalutazione del patrimonio per effetto delle plusvalenze registrate a seguito della cessione di azioni della banca conferitaria, mentre circa 700 milioni sono da attribuire ad accantonamenti patrimoniali vari.

L'incidenza dell'investimento nelle conferitarie sul totale dell'attivo si riduce dal 28,3% al 24,5%, mentre aumenta significativamente l'investimento in altre attività finanziarie, il cui peso percentuale sul totale dell'attivo passa dal 67,6% al 71,7%: in particolare l'investimento in titoli azionari di società quotate, con 3,3 miliardi di euro, rappresenta l'8,5% dell'attivo (era il 3,3% nel 2004).

Nel 2005 la redditività del patrimonio del gruppo di Fondazioni considerate rispetto all'anno precedente mostra un miglioramento: il patrimonio aggregato, calcolato a valori di libro, fa infatti registrare una redditività netta media del 6,6% (era del 5,2% nel 2004), che sale al 7,3% se ai proventi ordinari si aggiungono i proventi straordinari (era al 5,6% nel 2004). I proventi ordinari si attestano a 2.122 milioni di euro rispetto ai 1.543 del 2004, con un incremento del 37% circa sull'esercizio precedente; ma anche il carico fiscale cresce: più che raddoppia, passando da 29,7 milioni a 67,5 milioni di euro nel 2005.

L'avanzo di gestione registra una crescita, passando da 1.533 milioni di euro a 2.140 milioni nel 2005. Il 68,4%, pari a 1.464 milioni di euro (1.023 nel 2004) è stato destinato all'attività istituzionale, che insieme alle erogazioni deliberate nell'anno comprende anche gli accantonamenti per l'attività erogativa futura, al fine di garantire un flusso continuo nel tempo con un importo minimo costante. Il restante 31,6% dell'avanzo di gestione, pari a 676 milioni di euro (510 nel 2004), è stato destinato al rafforzamento del patrimonio.

¹ Si tratta delle prime 14 per dimensione del patrimonio - Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassamarca - a cui si aggiungono Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Fondazione Banca del Monte di Lombardia (rispettivamente 18^a e 19^a, mantenute nel campione per coerenza con le rilevazioni degli anni precedenti; la 15^a, 16^a e 17^a Fondazione per dimensione del patrimonio sono infatti rispettivamente la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia).

l'importanza della presenza delle Fondazioni nella Cassa Depositi e Prestiti. «La trasformazione in SpA della Cassa Depositi e Prestiti e l'ingresso nel suo capitale dei privati non è stato un atto di finanza creativa, ma una riforma utile, che ha semplicemente introdotto ed importato in Italia modelli simili già consolidati negli altri paesi europei» ha detto alla platea del 20° Congresso Giulio Tremonti, che invitò le Fondazioni ad entrare nel capitale della Cdp. «Il ruolo delle Fondazioni nella Cassa è importante e va sviluppato; tra l'altro l'investimento è conveniente. Per valutare l'intensità di queste riforme - ha aggiunto - il metro non è l'orologio, ma il calendario: non bastano due-tre anni; ce ne vorranno dieci». Tremonti ha poi ricordato la vicenda

della modifica della normativa sulle Fondazioni firmata da lui e bocciata dalla Consulta nel 2003: «l'errore non fu mio -ha dichiarato -. Fra tre anni vi dirò la matrice di quella decisione politica». E sulla questione del 30% si è limitato a dire che «è stata una decisione del Parlamento e non del passato Governo».

Guzzetti ha poi auspicato il miglioramento del trattamento fiscale per le Fondazioni, anche nella prospettiva della riforma complessiva del sistema tributario, affinché venga riconosciuto il ruolo sussidiario e di rilevanza sociale e per lo sviluppo del Paese delle Fondazioni stesse, coerentemente con quanto avviene a livello internazionale.

Infine, pur ribadendo la condivisione della prospettiva che le banche non

siano più partecipanti al capitale della Banca d'Italia, Guzzetti ha chiesto che per evitare un esproprio di fatto ci sia una adeguata valorizzazione delle suddette quote di partecipazione (ndr. l'art. 19, comma 10, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, assegna al Governo il compito di disciplinare, con regolamento ex art. 17 della legge n. 400 del 1988, "le modalità di trasferimento, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge - 12 gennaio 2006 -, delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in possesso di soggetti diversi dallo Stato e da altri enti pubblici"). ■

* Responsabile Comunicazione Acri

Fondazioni bancarie e cultura: un impegno di valore

di Gianfranco Imperatori*

Lo spiccato interesse che nutro nei confronti delle Fondazioni di origine bancaria e delle loro potenzialità in termini di contributo allo sviluppo dei territori, va inquadrato attraverso la mia duplice veste di membro del mondo finanziario e di Segretario Generale, nonché fondatore, dell'Associazione Civita. In un settore come quello culturale, in cui si avverte sempre più acuta l'esigenza di immettere risorse economiche, tecnologiche e *know-how* attraverso forme virtuose di collaborazione fra pubblico e privato, occorre attribuire peso e attenzione ai positivi risultati che in questi anni alcuni soggetti hanno compiuto in tale direzione, pur senza trascurare le criticità che rallentano e talvolta impediscono che questo approccio diventi prassi. Civita certamente rappresenta modello di *partnership* con-

solidato in circa vent'anni di attività, che ha permesso, grazie all'indispensabile contributo in termini materiali e di conoscenza fornito dai propri associati, la realizzazione di numerosi progetti per la salvaguardia del patrimonio culturale e la valorizzazione delle risorse artistiche, ambientali e produttive di molteplici ambiti territoriali del Paese. Numerose sono le Fondazioni Bancarie che, aderendo alla compagine sociale del-



Fondazione Cassa di Risparmio di Roma. Concerto in una favela di Rio (Brasile) dell'orchestra sinfonica della Fondazione.

l'Associazione Civita, ne hanno sostenuto le strategie di crescita e le iniziative progettuali. Il riconoscimento di tale indispensabile collaborazione ha condotto alla recente realizzazione di una pubblicazione che raccoglie le testimonianze di alcuni fra i soggetti più attivi in questo campo ed illustra le forme che l'impegno delle Fondazioni nel settore culturale ha assunto nell'ultimo quindicennio¹.

Ampliando la prospettiva di analisi e privilegiando una visione dello sviluppo locale in grado di trarre dal processo di valorizzazione del patrimonio culturale una linfa essenziale, va rilevato come, in un'epoca di generale assottigliamento degli investimenti pubblici, i finanziatori privati o pubblico-privati, attraverso la vi-

¹ Cfr. Quaderno Civita, *Fondazioni Bancarie e Cultura: un impegno di valore*, Sperling&Kupfer, 2006.

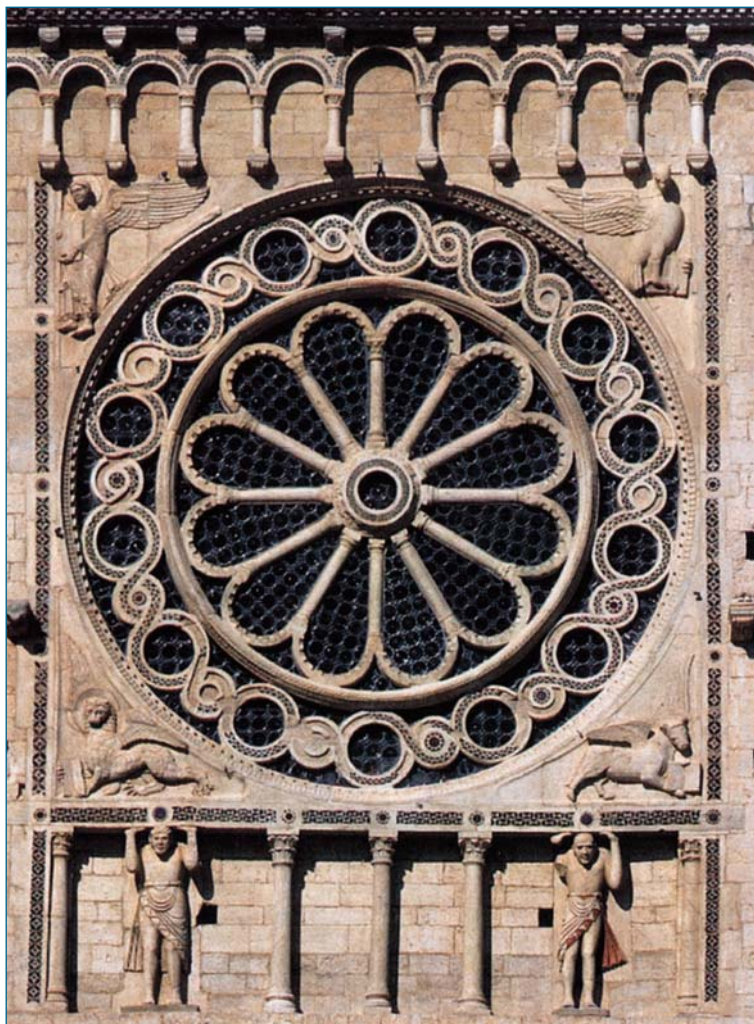
vacità del proprio impegno per le comunità locali sovente suppliscono allo scarso dinamismo di alcune amministrazioni pubbliche e alla loro debolezza in termini di capacità di spesa, offrendo così un indispensabile sostegno agli organi istituzionali, promotori delle iniziative di sviluppo. In questo quadro, oggi le Fondazioni bancarie, devolvendo annualmente al settore culturale la principale quota delle loro erogazioni, appaiono come uno dei protagonisti più attivi della logica cooperativa che finalmente si sta affermando. Di certo, la normativa ha favorito il loro apporto allo sviluppo del Paese attraverso il sostegno a molteplici settori socialmente rilevanti, fra i quali la cultura ricopre una posizione di primo piano. Le recenti innovazioni in termini di strumenti d'intervento nel settore costituiscono un ulteriore elemento di interesse. Infatti, attraverso società strumentali create *ad hoc* o fondi destinati ad attività specifiche, le Fondazioni si stanno sempre più attivamente impegnando anche nella gestione diretta delle istituzioni culturali. Al di là degli aspetti quantitativi degli investimenti, che il Quaderno illustra e analizza nelle dinamiche più specifiche, occorre evidenziare un dato generale: l'impegno finanziario delle Fondazioni nel solo settore dei beni culturali si è moltiplicato nel corso dell'ultimo decennio, raggiun-

gendo nel 2003 un totale di stanziamenti circa 338 milioni di euro. Dal lato qualitativo, si evidenzia una certa tendenza a garantire una continuità nei finanziamenti, privilegiando operazioni a carattere pluriennale e

le) rispetto a quelle dislocate al centro (il 34%) e al sud (13%). Inoltre, il patrimonio disponibile e la capacità di spesa delle Fondazioni del centro-nord è notevolmente superiore rispetto a quelle che hanno sede nel Meridione e nelle isole. Considerando che tradizionalmente le Fondazioni svolgono le loro attività erogative soprattutto a beneficio dei rispettivi ambiti territoriali di riferimento, occorre prendere atto che la risposta dell'ACRI per far fronte alla debolezza endemica del potenziale di investimento delle Fondazioni meridionali è stata significativa e ha privilegiato, attraverso il "Progetto Sviluppo Sud", la logica della creazione di distretti culturali, una strategia da sempre sostenuta e adottata da Civita.

In definitiva, ritengo che vada attribuito merito all'impegno, attuale e in prospettiva futura, dell'ACRI nel consolidare, da un lato, lo spazio di cooperazione nel settore culturale, dall'altro, nel favorire la crescita dell'economia locale attraverso strategie di valorizzazione integrata delle risorse endogene. L'auspicio è che tale approccio possa agire da stimolo anche per una reale evoluzione nelle politiche settoriali a livello centrale e locale, offrendo nuovi indirizzi anche alla spesa pubblica. ■

* Segretario generale dell'Associazione Civita



Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Cattedrale di Santa Maria Assunta: rosone centrale (secolo XII). Spoleto.

di fatto favorendo la implementazione di strategie più complesse e durature. Ciò, malgrado persistono, nel sistema della Fondazioni, alcuni elementi di criticità strutturale e operativa.

Già analizzando la loro distribuzione geografica, appare come vi sia un notevole squilibrio tra il numero di realtà localizzate al nord (il 53% del tota-

integrata delle risorse endogene. L'auspicio è che tale approccio possa agire da stimolo anche per una reale evoluzione nelle politiche settoriali a livello centrale e locale, offrendo nuovi indirizzi anche alla spesa pubblica. ■

* Segretario generale dell'Associazione Civita

Oscar di bilancio 2006

Partecipare per esserci

a cura della Segreteria Organizzativa Oscar di Bilancio

Al via l'edizione 2006 dell'Oscar di Bilancio: il premio organizzato da FERPI - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana - con una storia di oltre 50 anni. Dal 1954 l'Oscar premia le imprese, le organizzazioni pubbliche, le assicurazioni, le banche e le associazioni no profit che siano riuscite ad attuare la migliore comunicazione economica, sociale ed ambientale verso tutti i pubblici di riferimento. Questa edizione 2006 si presenta potenziata e ricca di novità:

1) Non più un solo Oscar, ma 8 Oscar di Bilancio a pieno titolo che verranno assegnati a: Imprese di Assicurazioni (quotate e non quotate); Maggiori e Grandi Imprese Bancarie, Finanziarie (quotate e non quotate); Medie e Piccole Imprese (non quotate); Medie e Piccole Imprese Bancarie, Finanziarie (non quotate); Organizzazioni Centrali e Territoriali delle Amministrazioni Pubbliche; Organizzazioni No Profit; Società e Grandi Imprese (quotate e non quotate); Governance Societaria.

Esserci all'Oscar vuole dire usufruire di una platea unica e prestigiosa, perché chi partecipa offre di sé un'immagine dinamica e cristallina, mostrando di avere posto la comunicazione al centro della propria azione. 2) Torna la separazione tra Imprese Bancarie e Finanziarie ed Imprese di Assicurazione.

Esserci all'Oscar per le assicurazioni significa valorizzare il ruolo essenziale svolto da queste imprese nel tessuto economico: un ruolo destinato a crescere ancora in futuro.

3) Le Imprese Bancarie e Finanziarie vengono suddivise in Piccole e Me-

bancarie vuole dire sapere comunicare il proprio modo di essere banca, anche a chi di finanza non sa nulla, dimostrando così di avere a cuore gli interessi dei clienti.

4) È istituito un nuovo Oscar per la Governance Societaria. Prosegue così la tradizione che vede gli organizzatori dell'Oscar di Bilancio attenti sia all'evoluzione normativa (DdL sul risparmio e raccomandazioni UE sulla Governance), sia ai nuovi trend della comunicazione finanziaria.

Esserci all'Oscar significa dimostrare di aver raccolto le nuove sfide richieste dai cambiamenti normativi e dalla sempre più diffusa sensibilità verso una conduzione etica dell'organizzazione.

Esserci all'Oscar di Bilancio 2006 è facile ed è gratuito. La scadenza per l'iscrizione è fissata al 30 settembre.

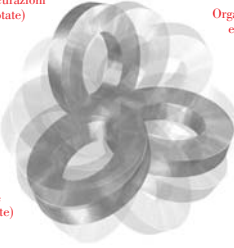
Per partecipare basta inviare la propria adesione - scaricabile dal sito:

www.oscardibilancio.org

all'indirizzo e.mail:

oscardibilancio@ferpi.it,

oppure rivolgersi alla Segreteria del Premio al numero 02 49 86 697.



Oscar di Bilancio

L'Oscar di Bilancio 2006 promosso e gestito dalla FERPI - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana, prevede l'assegnazione di 8 Oscar.

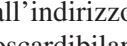
PARTECIPARE PER ESSERE PROTAGONISTI NELLA VITA ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE

Come partecipare
La partecipazione al Premio è gratuita e volontaria.
Il Regolamento e la scheda di partecipazione sono reperibili sul sito www.oscardibilancio.org.
La scheda deve essere inviata alla Segreteria del Premio Oscar di Bilancio
Via Larga, 13 - 20122 Milano,
entro il 30 Settembre 2006.

Patrocino e contributo


Contributo e collaborazione


Media partner


Contributo


Collaborazione
AIAF • A.I.Re • ANCI • ANDAF • ANIMA • ASSIREVI
ASSOGESTIONI • Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
Dipartimento Funzione Pubblica • FEEM • Forum Permanente Terzo Settore • SODALITAS • UPI

die e Maggiori e Grandi Imprese, perché i compiti e le sfide di queste due categorie sono differenti, anche se entrambe sono chiamate a diventare "grandi" nella comunicazione verso i loro pubblici.

Esserci all'Oscar per le imprese

I Partner dell'Oscar di Bilancio Partner e Sponsor dell'edizione 2006 del Premio sono: ACRI, ANIA, Assolombarda, Bloomberg Finanza&-Mercati, Borsa Italiana Spa, Centrale dei Bilanci, Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti, UIR.

Herity apre alle Fondazioni

di Pietro Briganò*

All'anno della sua nascita, oltre dieci anni fa, ad oggi, HERITY ha introdotto nel settore della gestione del patrimonio culturale grandi novità. L'organismo, la cui attività è volta a certificare il livello della qualità di gestione dei siti culturali, ha suscitato interesse e adesioni in tutto il mondo oltre che nel nostro Paese. Oltre ad essere stata recepita dal nostro Ministero dei Beni Culturali per l'applicazione dei criteri di valutazione HERITY ai luoghi di visita di competenza del ministero e dalla Commissione Nazionale UNESCO per i beni materiali iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale, l'organismo internazionale ha firmato analoghi accordi con ACRI, Confindustria, altre istituzioni e ha dato vita nel febbraio di quest'anno a HERITY Portogallo e, prima ancora, ad HERITY Brasile e HERITY Italia, mentre altre commissioni nazionali stanno nascendo. Nato per informare e coinvolgere il visitatore consentendo di allineare i risultati alle attese, l'HGES (*Heritage Global Evaluation System*) si è rivelato un utile supporto alle decisioni di gestori, responsabili e finanziatori aiutandoli nella conduzione del bene. L'analisi, restituisce un rapporto per ogni bene culturale i cui risultati vengono resi visibili graficamente mediante un "bersaglio" che indica, per ogni settore, il punteggio raggiunto su una scala da 1 a 5 e che viene apposto sul luogo, utilizzato nel materiale a stampa e in Internet. E proprio con un bersaglio si è voluto manifestare il principale risultato ad oggi raggiunto da HERITY. Un bersaglio che serve questa volta a colpire la percezione del visitatore e dell'addetto ai lavori, stimolandoli a prestare attenzione alle condizioni del bene culturale da essi condotto o visitato, e ricordando loro che tali

condizioni dipendono anche dal proprio comportamento.

Aver individuato in HERITY quella risorsa aggiunta in grado di migliorare le *performances* dei nostri musei, palazzi storici, biblioteche, archivi o siti archeologici, purché aperti al pubblico, sul piano della rilevanza, della conservazione, della comunicazione e infine dei servizi offerti ha fatto sì che dopo il primo sito pilota certificato in Italia - la rete ecomuseale della Provincia di Torino, che fino al 2007 avrà all'esterno di ogni ecomuseo il bersaglio diviso in quattro quadranti in cui sono indicati i livelli raggiunti in ogni settore - altri prestigiosi luoghi abbiano seguito.

Non si conclude infatti qui la lista dei siti culturali in cui HERITY è intervenuta. A Roma è partita la certificazione di qualità dei primi cinque musei del Comune: i Musei Capitolini, la Centrale Montemartini, il Museo Napoleonico, la Casina delle Civette, e infine il nuovo Planetario, da poco presentata a Roma dal Professor Adriano La Regina, membro di HERITY, mentre una carta HERITY, a distribuzione gratuita, del primo itinerario con dodici monumenti certificati nel centro storico di Roma guida il visitatore dal Palazzo del Quirinale fino al Castel S. Angelo. Progetti speciali di tal genere stanno partendo in Piemonte, Lazio, Puglia, Toscana e Campania, oltre che a livello nazionale, in Italia, con altri



Adriano La Regina e Maurizio Quagliuolo

Foto G. Dambrosio/Archivio DRI

Ministeri e con Privati.

Adesso è la volta delle Fondazioni di origine bancaria. L'immenso patrimonio culturale gestito dalle Fondazioni bancarie e l'attenzione che ogni anno ripongono nel settore dei Beni Culturali dovrebbe essere il successivo, qualificato obiettivo. Gli interventi sono numerosi, soprattutto orientati alla riqualificazione culturale, distribuiti fra Nord, Centro e Sud in luoghi co-gestiti dalle Fondazioni bancarie o di loro diretta pertinenza, volti a riqualificare il tanto discusso "management culturale".

"Contribuire al miglioramento dell'efficacia della valutazione fatta da HERITY attraverso un chiaro elenco di domande e necessità che, in quanto *stakeholders*, le Fondazioni ritengono rilevanti". È questo, secondo Maurizio Quagliuolo, coordinatore di HERITY, lo stretto legame tra l'organismo e le Fondazioni di origine bancaria, consapevoli che l'attività di certificazione, tanto usata nel settore imprenditoriale, sia lo strumento idoneo a migliorare gli standard qualitativi dell'offerta culturale da esse prodotta o sostenuta. ■

* Responsabile Ufficio
Stampa Herity

Cassa di Risparmio di Ferrara SpA e Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara Un nuovo modo di intendere la sanità

a cura della redazione di "Fondazioni"

L sostegno delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni per la trasparenza e il coinvolgimento delle comunità nei servizi sanitari.

Si è tenuta lo scorso 9 giugno a Roma, presso la sede dell'Associazione Civita di Piazza Venezia, la conferenza stampa congiunta della Cassa di Risparmio di Ferrara, della Fondazione Carife e dell'Azienda USL di Ferrara, incentrata sul ruolo degli istituti di credito a favore della sanità locale. A Ferrara da tempo esiste una collaborazione inedita tra mondo della sanità e del credito: non solo i tradizionali finanziamenti per l'acquisto di tecnologia, ma una vera e propria partnership per favorire il dialogo tra azienda sanitaria, cittadini e istituzionali locali. Quest'esperienza ha portato alla creazione di prodotti di eccellenza e di attività innovative, che valorizzano aree complesse e cruciali del Servizio Sanitario pubblico. L'avvocato *Romano Guzzinati*, Consigliere Cassa di Risparmio di Ferrara; l'Avvocato *Guido Reggio*, Segretario Generale della Fondazione Carife e *Fosco Foglietta*, Direttore Generale dell'Azienda USL di Ferrara, hanno presentato l'esperienza che ne è derivata dalla sinergia tra le rispettive realtà. "La comunicazione rappresentata per noi - ha spiegato il dott. Foglietta - una delle più importanti aree di investimento: infatti, i nostri cittadini devono poter conoscere i servizi a loro disposizione per accedervi nel modo più semplice possibile. Tutte le persone, in modo particolare le più svantaggiate (anziani, immigrati) che sono gli utenti principali dell'Azienda sanitaria, hanno diritto di ricevere informazioni chiare quando hanno bisogno di cure e si trovano quindi già in situazione di difficoltà". Il Direttore Generale ha proseguito illustrando i criteri che sono alla base della co-

municazione che l'Azienda USL di Ferrara indirizza a i suoi pubblici: deve sapere essere trasparente, illustrare e spiegare le modalità d'accesso e soprattutto ascoltare le esigenze dei cittadini. Nella sua presentazione il dott. Foglietta ha sottolineato la disponibilità e la sensibilità della Cassa di Risparmio di Ferrara e della Fondazione Carife; con loro è stata condivisa la scelta di non lasciare che i loro contributi fossero destinati a singole richieste sporadiche, ma venissero programmati su base pluriennale secondo una specifica graduatoria di priorità. Da anni, infatti, la Cassa di Risparmio di Ferrara e la Fondazione collaborano con l'Azienda USL di Ferrara e ne sostengono molteplici progetti. In modo particolare finanziano oltre all'acquisto di nuove tecnologie, anche lo sviluppo di alcuni strumenti di comunicazione che pongono l'Azienda USL di Ferrara in una posizione all'avanguardia in questo campo. Nel 2005 l'Azienda USL è stata la prima azienda sanitaria in Italia ad aver realizzato il 1° *Bilancio di Missione*, uno strumento con cui l'Azienda rendiconta le attività che realizza, i progetti e i risultati ottenuti. Questo documento, che presenta caratteristiche di innovazione e unicità, molto apprezzato dalla comunità locale e anche da altre istituzioni regionali e nazionali, è stato reso possibile grazie alla partecipazione della Cassa di Risparmio di Ferrara. Un altro esempio della volontà di rendere trasparenti i processi di gestione dei servizi sanitari è stato l'invio - tramite la distribuzione di Poste Italiane - a tutte le famiglie della Provincia di Ferrara di un opuscolo (circa 150 mila copie) contenente il programma dei servizi sanitari e socio-sanitari, ovvero la sintesi di un documento che le aziende sanitarie elaborano ogni anno

per programmare le attività sanitarie e socio-sanitarie, denominato "*Programma delle Attività Territoriali*". L'Istituto ferrarese ha poi appoggiato un'altra importante iniziativa, la pubblicazione sui quotidiani locali "Il Resto del Carlino" e "La Nuova Ferrara", di alcune pagine informative che via via hanno illustrato tematiche diverse legate alla salute, corredate di numeri telefonici e indirizzi utili al cittadino per orientarsi meglio nel mondo della sanità. La Cassa e la Fondazione Carife hanno poi contribuito, grazie al loro sostegno economico, all'acquisto di tecnologie all'avanguardia in campo sanitario. L'Ospedale San Giuseppe di Copparo non a caso lo scorso aprile ha inaugurato la nuova Risonanza magnetica dell'unità operativa diagnostica per immagini. La neo apparecchiatura di diagnostica nucleare costituisce un traguardo rilevante per il completamento dell'offerta dei servizi ai cittadini del territorio. C'è poi l'attrezzatura per emodinamica di cui si è potuto dotare l'Ospedale del Delta; l'apparecchiatura per emogasanalisi dell'Ospedale di Argenta e i quattro interventi minori a favore di distretti sanitari della provincia di Ferrara. Tali progetti non si sarebbero potuti realizzare senza la concreta partecipazione della Cassa di Risparmio di Ferrara e della Fondazione Carife che hanno contribuito in modo determinante alla qualificazione della sanità ferrarese e a renderla allo stesso tempo più vicina ai cittadini. L'eco dell'attività dell'azienda Usl di Ferrara e dell'impegno che la Cassa di Risparmio di Ferrara sta svolgendo viene ulteriormente valorizzato dalla presenza su Roma con un'ampia rete di sportelli dalla Banca Popolare di Roma il cui presidente e direttore generale erano presenti all'incontro. ■

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze e la ricerca scientifica

di *Letizia Paradiso**

Il 13 marzo 2006 si è svolto il convegno *La strategia dell'Ente Cassa di Firenze per la promozione e il finanziamento della Ricerca Scientifica*.

Nel corso della manifestazione sono stati ribaditi, in particolare dal Presidente Edoardo Speranza e dal Consigliere di Amministrazione Paolo Blasi, i concetti che attualmente informano il processo istruttorio e deliberativo della Fondazione fiorentina nel settore. È stata confermata in primo luogo l'adozione di una strategia mirata alla concentrazione delle risorse su un numero limitato di iniziative ritenute valide, non solo per la loro valenza scientifica, ma anche per le possibili positive ricadute sull'apparato produttivo toscano e sulla qualità della formazione superiore. Non si deve dimenticare che Firenze, nota come città d'arte, possiede in realtà un passato ed un presente di grande rilievo anche nelle discipline scientifiche e nell'alta tecnologia. Le attività relative alla Ricerca Scientifica, fino a qualche anno fa realizzate a Firenze nelle tradizionali strutture di ricerca dell'Università e del CNR, vengono oggi sviluppate nei moderni laboratori di eccellenza del Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino. Il nuovo Polo Scientifico e Tecnologico, progettato con precise finalità di interdisciplinarietà fra laboratori scientifici, si propone come luogo strutturato ed attrezzato per ospitare la Ricerca ai massimi livelli. Fra i progetti maggiormente sostenuti dall'Ente si ricordino quelli nel campo delle scienze molecolari, rivolti alla comprensione dei fenomeni alla base dei meccanismi della vita e quelli finalizzati all'individuazione di nuove energie alternative capaci di dare una risposta alle cruciali problematiche del nostro futuro. Da queste premesse deriva la scelta dell'Ente di intervenire in progetti che, già dotati di strutture adeguate e personale qualificato, necessitano di aggiornare la propria stru-

mentazione in modo da permettere un salto di qualità verso livelli internazionali di competitività e nel contempo assicurare l'accessibilità per gruppi di ricercatori pubblici e privati interessati. La disponibilità dell'Ente a sostenere grandi investimenti in attrezzature di altissimo livello è garantita dalla interdisciplinarietà dei progetti, all'interno dei quali, necessariamente, deve esistere condivisione di strutture e di attrezzature. Niente più barriere quindi fra i laboratori di ricerca, ma condivisione e cooperazione verso comuni obiettivi. La tipologia di intervento a sostegno della Ricerca, fatta propria dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, in linea con la politica nazionale e comunitaria di sostegno ai centri di eccellenza, determina, a sua volta un fenomeno di attrazione di ulteriori risorse, determinando la crescita esponenziale della qualità e della competitività dei laboratori. Nel biennio 2005-2006 l'Ente ha erogato, a favore della ricerca scientifica Euro 7.957.500,00. Nel convegno del marzo scorso sono stati illustrati alcuni dei principali progetti finanziati dall'Ente:

Il Centro per lo Studio della Biologia dei Tessuti Calcificati nelle Patologie Osteoarticolari

Il centro, diretto da Maria Luisa Brandi, è punto di riferimento nella ricerca di base per la sperimentazione di tecniche diagnostiche e terapeutiche innovative per la cura delle patologie dell'apparato scheletrico e dentario. Si tratta di un settore di ricerca all'avanguardia per il quale l'Ente ha investito 610 mila euro destinati a dotare il centro delle più moderne attrezzature necessarie a tenere il passo della competizione scientifica mondiale.

Firenze Hydrolab

Petrolio che si esaurisce e inquinamento che aumenta suggeriscono di trovare quanto prima fonti energetiche nuove, abbondanti e pulite. È la scommessa del progetto Firenze

Hydrolab, sotto il coordinamento di Maurizio Peruzzini, un programma di ricerca avanzata per la produzione, l'immagazzinamento e l'utilizzazione dell'idrogeno come vettore energetico, cui l'Ente ha portato in dotazione 1.832.000,00 euro in tre anni. Firenze Hydrolab si avvale delle esperienze multidisciplinari dell'Università di Firenze (Energetica, Chimica e Biotecnologie Agrarie), del CNR, dell'Istituto di Chimica dei Composti Organo Metallici (ICCOM), del Laboratorio Europeo per le Spettroscopie non Lineari (LENS). **Centro di Ricerca di Risonanze Magnetiche (CERM)**

Questa istituzione, diretta Ivano Bertini, è fondamentale per la ricerca di base perché si occupa di indagare sui processi molecolari che danno luogo alla vita. La conoscenza di tali processi con le conseguenti alterazioni che provocano le malattie ha come obiettivo la messa a punto di nuovi farmaci mirati. Il Centro ha ricevuto fin'ora dall'Ente risorse per 3.284.244,00 euro. Il CERM è una delle strutture che meglio è riuscita ad attuare la convergenza sui suoi obiettivi di competenze specialistiche non solo italiane ma anche estere.

Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale (LINV)

È il primo laboratorio al mondo, diretto da Stefano Mancuso, che coagula le competenze cognitive legate ai processi neurobiologici delle creature vegetali, con l'obiettivo ambizioso ma realistico di capire fino in fondo come le piante sentono, comunicano, apprendono e, in definitiva, si adattano all'ambiente che le circonda nella prospettiva della loro sopravvivenza. Gli studi, già molto avanzati, hanno infatti messo in luce che le piante possiedono una loro singolare intelligenza che si manifesta in forme rilevate dagli scienziati. Il finanziamento dell'Ente è di 450.000 euro. ■

* Referente operativo ricerca scientifica

Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto

Musica e creatività

di *Francesca Paternesi**

Successo per il 1° “Festival Europeo della Musica nella Scuola”, la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto si affaccia in Europa.

È calato il sipario sulla prima edizione del “Festival Europeo della Musica nella Scuola” promosso, nell’ambito della rassegna “Musica e Creatività”, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, in collaborazione con i Comuni di Loreto e Castelfidardo, l’Associazione Lauretana “Adamo Volpi”, l’Associazione Culturale “A. Toscanini”.

Una “quattro giorni” di suoni, canti, danze, colori, gesti creativi di amicizia, fratellanza e pace, cominciata il 18 maggio all’Auditorium “San Francesco” di Castelfidardo e proseguita nel fine settimana a Loreto, che ha visto protagonisti indiscussi gli

alunni e gli insegnanti di 18 scuole, primaria e secondaria inferiore, provenienti da ogni angolo d’Italia e persino da Bristoll, in Inghilterra.

Ben 350 le domande di partecipazione: “Un successo inaspettato - spiega Ancilla Tombolini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto - che ha costretto la commissione di esperti, appositamente costituita per valutare le proposte relative agli ambiti creativi offerti, ad una settimana di intenso lavoro, e che ci stimola a continuare in questa direzione, a promuovere cultura”.



La manifestazione a Castelfidardo.

Cinque gli ambiti creativi nei quali i giovani musicisti si sono cimentati: musica strumentale ed orchestrale, musica corale, musica e movimento, musica e poesia, musica e immagine. Gli ultimi due ambiti non prevedevano la partecipazione diretta degli alunni a Loreto e a Castelfidardo, ma la realizzazione di materiali audio e video, scritti e figurativi, che sono stati esposti alla mostra “Musica e

LA MUSICA COME VEICOLO PER PROMUOVERE CULTURA

Ancilla Tombolini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, spiega i perché del “Festival Europeo della Musica nella Scuola”

Nell’ambito della Rassegna internazionale di musica sacra “Virgo lauretana”, alcuni anni addietro i promotori pensarono di ritagliare uno spazio, riservato alle scuole, che fu chiamato “Creatività e musica”.

Fu uno spazio fertile, in cui la creatività, in particolare quella dei bambini e degli adolescenti, si è espressa, a partire dallo stimolo musicale, attraverso vari linguaggi: grafico, pittorico, poetico, ecc.

Nei tre anni in cui lo spazio è stato curato, la qualità della partecipazione è risultata alta ed è accaduto che alcuni partecipanti abbiano prodotto piccole elaborazioni musicali.

Ciò ha fatto intendere come realistica la prospettiva di salvaguardare

l’idea originaria, che ha sostenuto quello sforzo, cioè l’espressione della creatività a partire dall’emozione nata dal testo musicale, ma di accoppiarla alla esperienza musicale pura.

Se il testo musicale suggerisce emozioni che possono essere tradotte nei linguaggi artistici, non è presuntuoso l’obiettivo di dare un’occasione di espressione al talento ed alla creatività musicale in sé.

Il compito di definire e di organizzare questo nuovo spazio se lo è assunto, in prima persona, la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, con l’iniziativa “Festival Europeo della Musica nella Scuola”.

Il riferimento all’Europa ha un suo

fondamento solido: si è voluto, innanzitutto, estendere l’iniziativa alle scuole delle città europee con cui Loreto ha un legame di gemellaggio, Altotting e Chestockowa, e da questa base aprire alle scuole d’Europa, a partire da quelle con cui le scuole italiane partecipanti condividono i progetti musicali nell’ambito delle iniziative della Comunità Europea.

Data la complessità della manifestazione, la direzione artistica è stata affidata al Liceo musicale “A. Toscanini” di Civitanova Marche, nella persona del prof. Fulvio Rusticucci. È opportuno sottolineare le finalità educative rivolte ai bambini ed agli adolescenti della scuola del-

l'obbligo: centralità della musica collegata alla creatività musicale ed artistica in genere, a cui si aggiunge l'attenzione rivolta agli insegnanti, per aprire percorsi didattici e metodologici che esaltino la funzione della musica nel processo di formazione umana e culturale.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto dà volentieri il suo appoggio alle iniziative che siano innovative; in questo caso essa non si è li-

mitata a patrocinare, ma ha promosso direttamente e ha promosso cultura. Infatti è indubbio che la diffusione della musica, specie tra le giovani generazioni, è veicolo di allargamento degli orizzonti culturali, non solo nel senso dei valori artistici, ma anche dei valori civili di fratellanza e di pace. È importante, infine, il collegamento con il territorio, dove la tradizione musicale ha radici profonde sia nell'ambito reli-

gioso sia in quello laico, e dove la dimensione artistica è un valore in sé (i borghi, il Santuario, i musei ecc.).

Di questo territorio l'iniziativa ha voluto esaltare la ricchezza del passato insieme alle potenzialità del presente, innanzitutto quella di proiettarsi nell'orizzonte europeo.

Sì. Perché l'incontro tra gli adolescenti di città anche non italiane è l'incontro con l'Europa.

Immagini".

C'è stato anche spazio per la visione del film "Amadeus", nell'anniversario del 250° della nascita del più grande compositore di tutti i tempi, Wolfgang Amadeus Mozart, per visitare, a Castelfidardo, il Museo della Fisarmonica, per un seminario di studi su "La creatività nella scuola", tenuto da Fulvio Rusticucci, direttore artistico del Festival, nonché ideatore del metodo pedagogico musicale che porta il suo nome. Un metodo innovativo, che muove dalla visione della musica come mezzo educativo che consente al bambino di sviluppare liberamente la propria personalità, senza l'ausilio di libri o parametri di giudizio, e che concepisce l'attività compositiva come forma di ricerca e comunicazione.

Il 21 maggio, a Loreto, il gran finale della manifestazione con l'esecuzione dell'Inno alla Gioia. Non ci sono stati vincitori: a trionfare è stata la

musica, come linguaggio universale che aiuta a vivere in armonia, al di là di ogni appartenenza politica, religiosa, etnica.

Queste le scuole che hanno partecipato: Istituto Comprensivo Castelfidardo (AN); Istituto Comprensivo

Chiaravalle-Monte San Vito (AN); Direzione Didattica Statale Tagliacozzo (AQ); Istituto Comprensivo "Ten. Ugo Marini" Bevagna (PG); Istituto Comprensivo "Da Vinci-Ungaretti" di Fermo; Istituto Comprensivo Presicce (LE); Direzione Didattica Monticelli (AP); Scuola Media Paritaria "Barbarigo" (PD); Scuola Primaria "Le Grazie" di Recanati (MC); Istituto Comprensivo Ancona Centro Sud Est (AN); Scuola Secondaria di Primo Grado "Viviani" di Pollena Trocchia (NA); Scuola Primaria "Carlo Ca-



Lo spettacolo musicale svoltosi a Loreto

salegno" (TO); I Circolo Didattico Statale "Croce" di Manfredonia (FG); Scuola Secondaria di Primo Grado "Pende" - Noicattaro (BA); IV Circolo Didattico di Arzano (NA); Scuola Media Statale "Guido Dorso" - Mercogliano (AV); Scuola St. Andrew - Crommali (Bristol); Istituto Comprensivo di Loreto (AN).

Ma la rassegna ha rappresentato un'ottima occasione anche dal punto di vista della formazione degli insegnanti. Nell'ambito della manifestazione, infatti, l'Associazione Culturale "A. Toscanini", di Civitanova Marche, ha organizzato un corso di qualificazione sul "Metodo pedagogico musicale Rusticucci", tenuto dallo stesso prof. Rusticucci, valido per l'acquisizione dei crediti formativi. ■

* Responsabile Ufficio stampa dell'evento



Ancilla Tombolini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto.

Fondazione Cariparma

Integrazione sociale a Parma

di *Ida Ferraro*

Fatti di semplicità - Un'utopia fatta realtà: 25 anni della cooperativa sociale 'La bula' è il titolo della mostra promossa dalla Fondazione Cariparma, in collaborazione con l'Università degli Studi di Parma. In particolare, si tratta di un'iniziativa che si caratterizza come un progetto pilota avente essenzialmente l'obiettivo di valorizzare le varie realtà locali, associazioni e cooperative sociali appartenenti al mondo del Volontariato tra le quali la cooperativa 'La bula' i cui progetti sono stati accompagnati e sostenuti dalla Fondazione Cariparma in tutti questi anni.

La mostra, inaugurata il 24 giugno, è stata allestita a Palazzo Bossi-Bocchi, sede della Fondazione dal 1995 ed anche sede delle sue Collezioni d'Arte che sono lì collocate in uno spazio espositivo permanente: il museo di Palazzo Bossi Bocchi.

"La bula", Cooperativa di Solidarietà Sociale Onlus, è nata nel 1980 a Parma, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di giovani disabili, attraverso la valorizzazione e il potenziamento delle loro abilità. Nel tempo è diventata un luogo d'incontro, un'esperienza collettiva. La Cooperativa ha stabilito anche rapporti di rete con le scuole, le parrocchie, associazioni e gruppi di quartiere, con i servizi socio-sanitari e con associazioni d'integrazione di ex-detenuti. Oggi la Cooperativa compie venticinque anni e la mostra ha offerto l'occasione di festeggiare l'evento con l'esposizione di una raccolta di immagini scattate durante tutti questi anni, realizzate anche da alcuni dei più significativi autori contemporanei da anni impegnati in indagini fotografiche sui problemi del sociale. Il racconto, costruito attraverso le immagini, non

ha solo l'obiettivo di ripercorrere la storia di una Cooperativa, ma vuole anche offrire un'articolata riflessione teorica sul concetto di integrazione sociale in una visione storica ed evolutiva. Il fotografo più attento e acuto è stato senza dub-

bio Uliano Lucas. Nel marzo del 1984 Lucas, da anni impegnato nell'analisi del sociale, ha realizzato un servizio su Parma, volto ad evidenziare una realtà sociale nuova. Per raccontare una città diversa da quella dell'immagine di promozione turistica, il fotografo ha dato visibilità ad altri luoghi, dalla Fattoria di Vigheffio alla cooperativa "La bula", agli orti per gli anziani: il suo intento era quello di approfondire la portata di queste realtà. Così Lucas ha scattato un intero rullino sulla città di Parma dal quale ha poi tratto le stampe che sono state esposte alla mostra. Egli ha costruito un racconto che è iniziato dalla casa con i murales, partendo cioè dal luogo al quale voleva dare visibilità, poi ha ripreso in cucina il gruppo degli operatori e dei ragazzi riuniti intorno ad un tavolo, per evidenziare lo spazio aperto alla relazione. Nell'aprile 1983 è uscito un altro articolo su Parma con fotografie di Tony Thorimbert, che riprendeva i ragazzi della cooperativa sulle scale del fabbricato; nel 2001 anche Salgado, giunto a Parma per realizzare le immagini pubblicate nel volume dedicato alla città, ha fatto una breve visita a "La bula" e ha scattato alcune immagini, anche queste esposte in mostra. Confrontando i tre racconti è possibile notare che i fotografi hanno scelto di evidenziare aspetti diversi



Uliano Lucas (Parma 1984, GIGI)

della realtà. Il reportage di Lucas è quello che maggiormente si avvicina al senso che informa la raccolta di immagini degli album de "La bula". Nel settembre 2005 e proprio in occasione del volume sui venticinque anni della Cooperativa, Stefano Vaja ha realizzato un lungo racconto per immagini, ricollegandosi al lavoro di Uliano Lucas, di cui il giovane fotografo ha analizzato e studiato l'opera. Alla mostra, hanno completato l'esposizione fotografie realizzate dagli operatori sociali che testimoniano la dinamicità e la crescita della Cooperativa. Nell'occasione sono stati, inoltre, esposti alcuni oggetti realizzati dai giovani disabili nei laboratori di falegnameria della 'bula'. La mostra è stata curata da Gloria Bianchino e Lucia Miodini (CSAC dell'Università di Parma) in collaborazione con Francesca Magri (Fondazione Cariparma), Patrizia Ridella e Laura Stanghellini (cooperativa 'La bula'), Emilia Caronna delegata del Magnifico Rettore alle iniziative per studenti disabili e da Eli-che, il centro al servizio di studentesse e studenti disabili tra i quali Ilaria Carretta, Alessia Cartagine, Glenda Tambuscio, Marco Savioli, studenti iscritti alla facoltà di Scienze della Comunicazione che hanno contribuito alla realizzazione delle fasi di preparazione della mostra. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Così i “nostri” Reni, Guercino e Carracci finirono nel bottino di Bonaparte

di Cecilia Lazzeretti*

Un volume di Elena Corradini ricostruisce le tappe del cospicuo prelievo di opere d'arte compiuto nel 1796 ai danni delle collezioni estensi. Per la prima volta riunite le riproduzioni dei 24 dipinti mai più restituiti all'Italia.

Per i francesi si trattò semplicemente di una “donazione”, di un “alleggerimento”, o, tutt'al più, di un “trasferimento” di oggetti d'arte dall'Italia alla Francia. Ben altri termini furono utilizzati al di qua delle Alpi per riferirsi al medesimo episodio: si parlò di “trafugamenti”, “saccheggi”, “rubeerie” e, infine, di “spoliazioni”, termine consegnato alla tradizione storiografica. Il cospicuo prelievo di opere d'arte che Napoleone Bonaparte effettuò a Modena a danno delle collezioni dei Duchi d'Este è il tema al centro di una nuova pubblicazione promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dal titolo

“Conquiste artistiche nelle collezioni estensi. Le spoliazioni di Napoleone Bonaparte a Modena”.

Seguito ideale alle precedenti *Cronache* di età napoleonica dello storico modenese Antonio Rovatti, pubblicate dalla Fondazione negli anni Novanta, il volume, a cura di Elena Corradini e distribuito da Silvana Editoriale, ricostruisce attraverso un ricco corredo di immagini e di documenti storici da archivi italiani ma soprattutto parigini, i momenti cruciali di quel drammatico “passaggio di proprietà”.

Traendo giustificazione dal principio rivoluzionario secondo il quale le opere d'arte erano un bene



Giovanni Francesco Barbieri, detto “il Guercino”, *La Madonna con il Bambino Gesù e i santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire*, olio su tela, 332x230 cm
Parigi, Musée du Louvre.



Francesco Cairo, *San Sebastiano curato dalla pia Irene* (1634 ca), olio su tela, 68x84 cm
Tour, Musée des Beaux-Arts.

universale e la loro proprietà andava sottratta ai tiranni, Napoleone Bonaparte rivendicò un diritto di conquista anche sul patrimonio culturale modenese, di cui le collezioni ducali estensi costituivano - e costituiscono, oggi come allora - membra vitali.

Vincitore della campagna d'Italia nel 1796, Bonaparte inserì nelle clausole del trattato di pace stipulato con il duca di Modena Ercole III d'Este la consegna di 20 dipinti della sua collezione. Le opere, su indicazione dei commissari governativi nominati dal Direttorio della Repubblica Francese per la ricerca degli oggetti delle scienze e delle arti, vennero prelevate per essere inviate a Parigi per il nuovo museo nel palazzo del Louvre, antica sede dei re di Francia.

A causa del mancato rispetto delle clausole del trattato di pace, nell'ottobre dello stesso anno 1796 Napo-



Giovanni Francesco Barbieri, detto "il Guercino", *La Madonna con il Bambino Gesù benedicente*, olio su tela, 124x105 cm
Chambéry Musée d'Art e d'Histoire.

leone fece prelevare, sempre attraverso i commissari, un considerevole numero di altre opere dalle collezioni estensi.

Furono allora requisiti altri 28 pregevolissimi dipinti, oltre a una considerevole raccolta di antichi disegni (rimasti al Louvre), sculture, oggetti in marmo, bronzi, pietre dure e semipreziose, gemme e cammei, armi, misure di capacità.

A seguito della definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo nel 1815, i sovrani europei e il pontefice cercarono di recuperare le opere che il corso aveva prelevato dalle loro collezioni. Per la restituzione, l'arciduca Francesco IV d'Austria-Este inviò a Parigi il vice direttore della Biblioteca Estense, Antonio Lombardi, e il vice direttore dell'Accademia di Belle Arti, Antonio Boccolari, che riuscirono però a recuperare solo una parte delle opere, ora collocate nella Galleria Estense.

La rassegna delle immagini dei dipinti non restituiti costituisce la novità più significativa del volume, nel quale è possibile ammirare le riproduzioni di 24 dei 28 dipinti della collezione dei Duchi d'Este rintracciati

dall'autrice, oltre che al Louvre, in alcuni dei principali musei delle città della Francia, dove erano per la maggior parte stati trasferiti da Napoleone: dalla mirabile *Purificazione delle Vergine* di Guido Reni alla *Madonna con il Bambino Gesù e i Santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire* (1651 ca.) del Guercino, a uno splendido *San Sebastiano curato dalla pia Irene* (1634 ca.), in passato attribuito addirittura a Caravaggio e oggi definitivamente assegnato al pittore lombardo Francesco Cairo. Le riproduzioni sono corredate da schede critiche a cura di

Marco Dugoni.

"Con questa iniziativa editoriale si vengono a colmare i vuoti presenti in una pur pregevole tradizione di studi sull'argomento - commenta il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Andrea Landi - e viene recuperato un orizzonte di motivazioni culturali e civil-politiche dalla forte valenza identitaria, quanto al passato e al presente della città di Modena. La pubblicazione contribuisce, inoltre, a tenere viva la memoria del grave vulnus inferto al nostro patrimonio culturale".

Non meno significativo è l'obiettivo che il volume intende perseguire in termini di contributo al dibattito sulla legislazione culturale in Italia, tema di grande attualità dopo la pubblicazione, nel 2004, del nuovo Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio e dei recentissimi ag-

giornamenti nel 2006: *"É stato osservato, non a torto - commenta Elena Corradini, direttore reggente della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici - che l'impostazione 'difensiva' della legislazione pre-repubblicana per i beni culturali poteva essere derivata, almeno in parte, dalla reazione alle spoliazioni napoleoniche. Successivamente, l'articolo 9 della Costituzione assegnò alla tutela dei beni culturali anche una valenza educativa, non limitata alla mera conservazione"*.

Il volume *Conquiste artistiche nelle collezioni estensi. Le spoliazioni di Napoleone Bonaparte a Modena* è stato presentato lo scorso 29 giugno 2006, a Palazzo Ducale, oggi sede dell'Accademia Militare, in passato baluardo, purtroppo non inespugnabile, delle preziose collezioni estensi. ■

* Responsabile Ufficio stampa
Fondazione CR Modena



Jean Auguste-Dominique Ingres, *Napoleone Bonaparte primo console*, 1804, olio su tela
Liegi, Museo d'Arte Moderna e d'Arte Contemporanea.

Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

Incontri d'Autore

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

Si è inaugurato il 29 giugno con Arrigo Petacco e Giam-piero Mughini la rassegna culturale "Incontri d'Autore" che la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in collaborazione con il Comune di Lerici e la Carispe S.p.A., organizza nella splendida cornice di Villa Marigola di San Terenzo - Lerici. Proprio Arrigo Petacco con Mario Spagnol ideò 16 anni fa questa manifestazione, una fra le prime ad occuparsi della promozione della lettura e cultura, la cui longevità e successo sono dovuti al prestigio degli scrittori e saggisti che si sono alternati sul palco di Villa Marigola dal 1990. La qualità degli incontri, pur nell'ampiezza dei temi trattati, è infatti la scelta che sta alla base degli Incontri d'Autore, fortemente voluti e promossi dalla Fondazione Carispe, da sempre impegnata per lo sviluppo e la diffusione della cultura nel territorio della provincia della Spezia. Il programma si articola in dieci incontri, che si svolgeranno, come è tradizione, il giovedì, a partire dal 29 giugno sino al 31 agosto.

Giulia Cogoli, responsabile del programma ha selezionato dieci tra i nomi più significativi della cultura e dell'editoria italiana, fra i quali alcuni saggisti come: Francesco Alberoni, sociologo da sempre impegnato a scandagliare i sentimenti dell'animo umano, Magdi Allam vicedirettore ed editorialista del Corriere della sera, Edoardo Boncinelli, uno dei maggiori scienziati italiani di fama internazionale e Carlo Petrini, presidente e fondatore di Slow food. Gli Incontri d'Autore, infatti, oltre ad invitare scrittori italiani con cui parlare di narrativa, vogliono essere anche un'occasione per approfondire temi di attualità, attraverso la presentazione e discussione di libri di saggistica. ■

LERICI
INCONTRI
D'AUTOREFONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA

2 0 0 6

VILLA MARIGOLA
SAN TERENZO DI LERICI

in collaborazione con

BANCA CREDITO
CARISPE
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA SPAComune di Lerici
Assessorato alla Cultura

Il calendario degli incontri sarà il seguente:

29 giugno ore 18.00 - **Arrigo Petacco** *La croce e la mezzaluna* Mondadori - presenta Giam-piero Mughini

6 luglio ore 21.00 - **Magdi Allam** *Io amo l'Italia* - Mondadori

13 luglio ore 18.00 - **Edoardo Boncinelli** *L'anima della tecnica* - Rizzoli
presenta Bruno Pischedda

20 luglio ore 18.00 - **Cinzia Tani** *L'insonne* - Mondadori
presenta Bruno Pischedda

27 luglio ore 21.00 - **Carlo Petrini** *Buono, pulito e giusto* - Einaudi
presenta Gabriella Tartarini

3 agosto ore 21.00 - **Francesco Alberoni** *Sesso e amore* - Rizzoli
presenta Mario Bottaro

10 agosto ore 21.00 - **Salvatore Niffoi** *La vedova scalza* - Adelphi
presenta Bruno Pischedda

17 agosto ore 18.00 - **Silvia Vegetti Finzi** *Quando i genitori si dividono*
Mondadori - presenta Roberto Alinghieri

24 agosto ore 18.00 - **Piero Ottone** *Memorie di un vecchio felice*
Longanesi - presenta Elda Belsito

31 agosto ore 21 - **Franco Marcoaldi** *Animali in versi* - Einaudi
presenta Francesco Paolo Barbanente

I PROGETTI

a cura di Francesca Cigna

Fondazione Cassa di Risparmio
di CesenaFondazione
Cassa di Risparmio
di Cesena

DENOMINAZIONE PROGETTO	“DOMENICA IN MUSICA”
Descrizione Sintetica	<i>Realizzazione della manifestazione “Domenica in musica” per incoraggiare giovani talenti e ampliare le occasioni di ascolto di musica classica.</i>
Settore	Arte
Durata	Pluriennale
Importo 2005	Euro 55.000/annuo
Anno prima delibera	1995. L’iniziativa è alla 11 ^a edizione
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Privato
Origine del Progetto	Progetto di origine interna alla Fondazione
Localizzazione	Provinciale (provincia di Forlì-Cesena)

GENESI
DEL
PROGETTO

Nell’ambito dei propri fini istituzionali la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena ha promosso un progetto che prevede l’incoraggiamento di giovani talenti e l’ampliamento di occasioni di ascolto della musica classica.

Fra i diversi settori istituzionali nei quali la Fondazione articola le proprie attività, il settore Arte ricopre un’importanza particolare per il ruolo riconosciuto alla cultura nella costruzione del futuro della società. In questo essa persegue obiettivi diretti a favorire la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali locali e sostenere attività legate alla divulgazione della cultura nelle più diverse forme, dalla musica al teatro e all’arte. Numerose sono le iniziative e i progetti, tra cui l’organizzazione di mostre, incontri, convegni, concerti, la pubblicazione di monografie, cataloghi. In questo ambito, la Fondazione si è fortemente impegnata per lo sviluppo e la diffusione della cultura musicale, sostenendo istituzioni o scuole musicali operanti sul territorio, collaborando con soggetti terzi per la realizzazione di concerti, o promuovendo iniziative proprie dirette a creare occasioni qualificate di ascolto fra i quali il progetto “Domenica in Musica”.

Nato nel 1995 da una riflessione sulle opportunità di offerta musicale della città di Cesena e dalla necessità di aumentare l’interesse generale nei confronti della musica classica, intesa come parte integrante della cultura e fattore di crescita individuale e sociale, da subito questo progetto di promozione dell’attività concertistica è stato pensato come iniziativa sistematica e duratura da privilegiare rispetto ad eventuali progetti occasionali.

L’iniziativa, ideata ed organizzata con la collaborazione del Conservatorio “B. Maderna” e dell’Associazione “Amici della musica Alessandro Bonci” di Cesena, si pone come obiettivo quello di offrire opportunità di esecuzione per i giovani concertisti impegnati nel percorso di propria crescita artistica e di perfezionamento delle proprie capacità d’interpretazione musicale e creare occasioni di ascolto di alta qualità.

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

La rassegna ha cadenza annuale e il programma viene definito di anno in anno sulla base di uno schema la cui formula, rimasta pressoché inalterata in tutte le undici edizioni realizzate dal 1995 ad oggi, è composta da nove concerti di musica da camera e da tre concerti lirici tutti offerti gratuitamente alla cittadinanza.

La manifestazione, nel succedersi delle diverse edizioni, ha sempre più caratterizzato il proprio programma, affiancando ai concerti tenuti da giovani esecutori anche esibizioni di musicisti di fama internazionale.

Nella definizione dei programmi annuali, una particolare attenzione è stata riservata alla diversificazione di repertori ed esecuzioni, per consentire agli appassionati di avvicinarsi ad esempi musicali diversi e, più in generale, per avvicinare un maggior numero possibile di persone all'ascolto della musica dal vivo eseguita da professionisti eccellenti raccolti in piccole formazioni cameristiche.

Complessivamente sono stati organizzati più di duecento concerti che hanno registrato un crescente incremento di presenze e di consensi da un pubblico sempre incoraggiante ed attento: centosettanta concerti cameristici e orchestrali, svolti nell'accogliente e acusticamente idonea sala "Piazza affari" nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e trenta concerti lirici eseguiti nel prestigioso Teatro comunale "Alessandro Bonci".

IMPATTO, RISULTATI, E PROSPETTIVE FUTURE

Gli obiettivi che la Fondazione si era posta inizialmente sono stati ampiamente raggiunti.

Ogni edizione della rassegna "Domenica in Musica" ha registrato un sensibile incremento numerico di pubblico rispetto a quella precedente. Il fenomeno, in controtendenza rispetto all'allontanamento del pubblico dalla musica colta, è stato favorito da una buona informazione e da condizioni di accesso più favorevoli rispetto a quelle di manifestazioni simili.

Nonostante "Domenica in Musica" sia un appuntamento rivolto soprattutto ai cesenati e sebbene in questi anni la manifestazione non abbia subito alcuna radicale trasformazione, ma solo un rafforzamento della formula già adottata, il risultato in termini di consensi è stato molto soddisfacente ed incoraggiante.

Il pubblico della rassegna, proveniente da Cesena e provincia, si è confermato curioso, esigente e fedele. Le presenze sono in netto aumento ed è unanime il giudizio positivo sul programma.

Il consolidamento e la crescita di pubblico stimolano il raggiungimento di nuovi obiettivi, in particolare quello di dotare la manifestazione di una maggiore capacità attrattiva nei confronti di nuovi pubblici, soprattutto dei giovani.



Fondazione Monte di Parma



Un'operatrice dell'Università di Parma al lavoro con un bambino.

DENOMINAZIONE PROGETTO	“I DISTURBI NEUROCOGNITIVI DEL BAMBINO”
Descrizione Sintetica	<i>Il progetto di ricerca intende dare una risposta scientifica a situazioni che implicano fattori di rischio nello sviluppo del linguaggio e della cognizione</i>
Settore	Ricerca Scientifica e Tecnologica
Durata	Progetto annuale. Possibilità di rinnovo al fine di assicurare la continuità ed ottenere risultati significativi nella ricerca scientifica
Importo	75.000,00 euro/anno
Anno prima delibera	2004
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Ente Pubblico
Origine del Progetto	Progetto di origine esterna alla Fondazione
Localizzazione	Nazionale

GENESI DEL PROGETTO

Il progetto, promosso dall'Ufficio della famiglia della Diocesi di Parma a partire dal 2002, è stato accolto dalla Fondazione Monte di Parma, quale unico finanziatore, in quanto ritenuto un progetto innovativo per la ricerca scientifica. La Fondazione infatti, prima di sostenere tale intervento, ha considerato un serie di fattori molto importanti in primis: l'incidenza che i disturbi neurocognitivi presentano nell'età evolutiva. Un attento sostegno sociale e umanitario da parte della comunità può alleviare il disagio che investe il bambino e la famiglia.

La Fondazione ha inoltre considerato la dimensione locale e nazionale del progetto, che coinvolge personalità di primissimo piano e di rilevanza internazionale nonché l'intenzione dei promotori di costruire, nel prossimo futuro, un Centro Studi dedicato alla ricerca sui disturbi neurocognitivi dell'età evolutiva ed alle relative applicazioni cliniche. L'argomento infine rientrava nei temi specifici di intervento individuati nel Documento Programmatico Triennale e quindi tra le attività della Fondazione per il perseguimento degli scopi statutari.

L'origine del progetto nasce dall'Istituto di Scienze e Tecnologie della cognizione del CNR di Roma che conduce da diversi anni ricerche sull'acquisizione del linguaggio in bambini con sviluppo tipico e atipico; nel 2000 ha iniziato un'importante collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Parma diretto dal prof. Giacomo Rizzolatti sui rapporti tra azione, gesto e linguaggio in età evolutiva. Nel 2004 la Fondazione Monte di Parma, insieme al Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Parma, la Diocesi di Parma, l'Istituto di Scienze e Tecnologie della cognizione del CNR, ha dato vita al progetto sottoscrivendo un'apposita convenzione.

Nel 2005 la Fondazione Monte di Parma ha voluto dare continuità al progetto e ha creduto nella ricerca sperimentale per aiutare l'infanzia e la famiglia deliberando un ulteriore finanziamento annuale.

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

Il progetto si propone di fornire, attraverso le iniziative intraprese, una risposta scientifica a situazioni di disagio che emergono in età evolutiva, a seguito di difficoltà di comunicazione, di linguaggio e di apprendimento e di approfondire scientificamente le condizioni patologiche che sono alla base di tali difficoltà. Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la realizzazione di nuovi strumenti di valutazione delle competenze comunicative e linguistiche nella prima infanzia al fine di identificare precocemente gli indicatori di rischio di disordini di linguaggio, di disporre di strumenti clinici di facile somministrazione utilizzabili in progetti di prevenzione e di screening negli ambulatori dei pediatri di base, nei consultori e nei Servizi-Materno Infantili e di descrivere i differenti profili linguistici di bambini che presentano disturbi di linguaggio (Ritardi specifici, Disturbi specifici), deficit cognitivo di differente eziologia (sindrome di Down e sindrome di Williams) e sordità.

Nello specifico è in corso la standardizzazione su un campione rappresentativo di bambini con sviluppo tipico di due nuovi strumenti: un questionario per genitori, versione breve del "Primo Vocabolario del Bambino" di cui sono stati raccolti, ad oggi, circa 150 questionari; una prova di produzione e comprensione lessicale per bambini di età compresa fra 18 e 36 mesi attraverso cui sono stati osservati circa 100 bambini.

Mediante lo strumento diagnostico del Test Neuropsicologico Prescolare, è stato anche svolto un progetto di ricerca mirato alla valutazione delle abilità linguistiche ed intellettive dei bambini in età prescolare per individuare sul nascere eventuali difficoltà di apprendimento.

Nel biennio 2004-2005 sono state realizzate differenti azioni formative (esercitazioni pratiche, incontri pubblici; corsi di formazione) rivolte a educatori, insegnanti e tecnici della riabilitazione, al fine di offrire un aggiornamento continuo sulle tematiche che sono oggetto di studio da parte dei ricercatori.

IMPATTO,
RISULTATI,
E
PROSPETTIVE
FUTURE

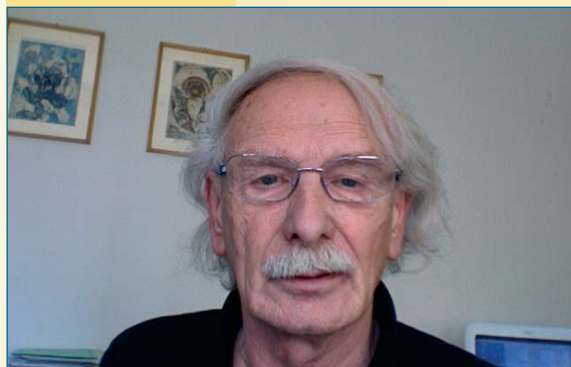
La serie di iniziative attuate hanno mostrato positivi esiti: il progetto in esame ha permesso di contribuire in maniera significativa allo sviluppo di conoscenze e metodologie inerenti all'acquisizione e allo sviluppo del linguaggio.

La diagnosi precoce del disturbo specifico di linguaggio, entro i primi tre anni di vita, conduce infatti ad esiti prognostici molto più favorevoli, riducendo il rischio di cronicizzazione della disabilità e determinando effetti positivi sul bambino e sull'intero sistema familiare.

Le iniziative pubbliche intraprese hanno rappresentato, poi, un'occasione importante per conoscere i reali bisogni degli educatori, insegnanti e terapisti che lavorano con bambini, l'occasione per accrescere la cultura della formazione permanente nelle istituzioni di cura per l'infanzia, e infine, un modo per rispondere ai bisogni emersi nel territorio di Parma.

Grazie alla collaborazione con alcuni Enti e Istituzioni che si occupano della cura e della educazione dei bambini e con alcune Università della regione Emilia Romagna (Facoltà di Psicologia, Università di Parma; Facoltà di scienze della formazione; Università di Bologna) si intende in futuro proseguire ed ampliare i progetti intrapresi. In particolare si vogliono indagare i rapporti tra sistema motorio e sistema linguistico nella primissima infanzia esplorando le prime forme di comunicazione gestuale e vocale nella loro relazione. Recenti ricerche hanno sot-

tolineato, infatti, legami forti e complessi tra modalità gestuale e vocale. Restano ancora molte, tuttavia, le questioni aperte sul rapporto tra azioni, gesti e parole. Importanti informazioni si potranno ricavare sia attraverso la realizzazione di studi osservativi in contesti naturali e strutturati che attraverso la somministrazione degli strumenti di valutazione in corso di standardizzazione (per un approfondimento è disponibile l'indirizzo: www.istc.cnr.it). L'intenzione dei promotori e della Fondazione è, infine, quella di costruire nel prossimo futuro un Centro Studi dedicato alla ricerca sui disturbi neurocognitivi dell'età evolutiva ed alle relative applicazioni cliniche estendendo i progetti di ricerca ad altre popolazioni cliniche come i bambini con sindrome di Down, con sindrome di Williams e i bambini con Disturbi dello Spettro Autistico.



Prof. Giacomo Rizzolatti Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Parma scopritore dei cosiddetti "neuroni specchio".

Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Acquisire l'arte per risarcire la storia: un importante recupero collezionistico

di Sandro Piacentini*

Lo scorso 8 giugno presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia - Palazzo Gra-ziani - sala delle Colonne, si è tenuta la presentazione del catalogo "Le maioliche rinascimentali" nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Al saluto del Presidente della Fondazione - Carlo Colaiacovo, hanno fatto seguito gli interventi di Francesco Federico Mancini (ordinario di Storia dell'Arte Moderna, presso l'Università degli Studi di Perugia), e degli autori del catalogo: Timoty Wilson (Direttore del Museo Ashmolean di Oxford) ed Elisa Paola Sani (Assistente Curatrice della Wallace Collection di Londra). Dopo la presentazione del Catalogo, gli intervenuti hanno visitato l'esposizione della collezione nel "Salone degli stemmi" presso Palazzo Baldeschi al Corso. La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha recentemente acquisito settantasei maioliche di epoca rinascimentale prodotte da famosi centri ceramici come Deruta, Gubbio, Urbino, Pesaro, Casteldurante, Faenza. L'operazione, che cresce considerevolmente, e con manufatti di altissima qualità, il patrimonio artistico umbro che specie, in questo settore, ha conosciuto fra Otto e Novecento una capillare, dolorosa dispersione, segna un' ulteriore tappa di quel virtuoso percorso che, iniziato nella seconda metà degli anni ottanta, si è posto come obiettivo il risarcimento dell'identità storico-culturale della regione attraverso il recupero di "segni" altamente carat-

terizzanti come lo furono (e lo sono tuttora) i manufatti ceramici. Le settantasei maioliche acquisite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia provengono dalla raccolta del compianto Paolo Sprovieri (1936 - 2003) e questa formano la maggior

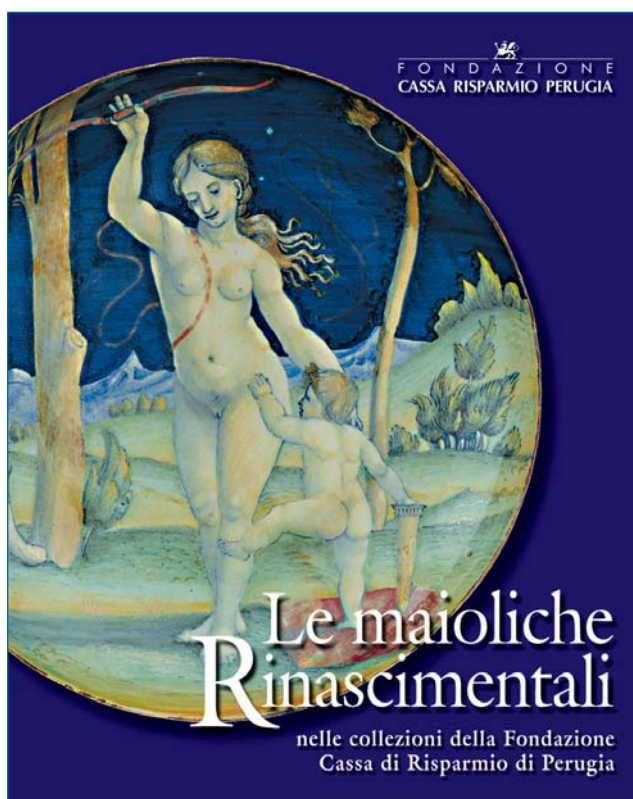
trare nel mercato internazionale; la formazione della collezione Sprovieri fa parte di questo più vasto progetto storico.

L'acquisizione rappresenta soltanto una nuova fase nel processo tramite il quale i musei italiani traggono bene-

ficio dall'attività dei collezionisti privati di maiolica: la collezione Mario De Ciccio è adesso al Museo Nazionale di Capodimonte, mentre le collezioni Galeazzo Cora e Angelo Fanfani hanno trasformato le sezioni rinascimentali nel Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. La collezione Sprovieri era paragonabile per varietà e qualità, a collezioni formatesi al di fuori d'Italia come quelle messe insieme da Fernand Adda a Parigi, da Arthur Sackler e da Howard Stein negli Stati Uniti (quest'ultima è oggi al Philadelphia Museum of Art). Quando Paolo Sprovieri era ancora in vita, la maggior parte della sua collezione era conservata nella casa di Poggio Mirteto nel Lazio settentrionale, e ri-

teniamo che egli avrebbe provato piacere nel sapere che una parte importante della stessa trova oggi dimora permanente a Perugia: l'Umbria può così esporre per la prima volta, non lontano dalla collezione specialistica di maiolica derutense del Museo Regionale della Ceramica di Deruta, una collezione in grado di esaltare la qualità e le conquiste della maiolica artistica rinascimentale nel quadro più ampio del panorama italiano.

* Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia



parte della seguente collezione. Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, Sprovieri fu il principale acquirente di maiolica italiana del Rinascimento, sia nel mercato nazionale che internazionale e mise insieme in un breve periodo di tempo una delle più belle ed importanti raccolte formatesi in Italia negli ultimi cinquant'anni. A partire dalla seconda guerra mondiale, gli antiquari e i collezionisti italiani hanno riportato in Italia molti capolavori di maiolica che avevano lasciato il paese nel diciannovesimo secolo per en-

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova

Cappella Ovetari: la restituzione di un capolavoro

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

“Luminosa nei secoli, vanto massimo di Padova e della nuova arte veneta; sigillo trionfale di una scuola che ivi raggiungeva la sua consacrazione indiscutibile...” Giuseppe Fiocco

“... l'importanza del ciclo padovano era tale, che non può essere esagerata, e anche la riconquista di un solo decimetro quadrato ha un'efficacia che nessuna modestia può nascondere” Cesare Brandi

Far rivivere la suggestione antica del luogo, ripristinando le condizioni originarie della struttura e restituire - per quanto possibile - uno dei più importanti capolavori del Rinascimento che, distrutto dai bombardamenti alleati del 1944, si riteneva irrimediabilmente perduto: è questo l'obiettivo del complesso e articolato intervento avviato nella cappella Ovetari, nella Chiesa degli Eremitani a Padova.

Tre i momenti fondamentali: un restauro architettonico, la ricostruzione della decorazione pittorica del-

l'intera parete Sud della cappella - con la ricollocazione reale di numerosi frammenti di affresco e con il restauro degli affreschi esistenti - ed infine la proposta virtuale, attraverso una proiezione non invasiva, degli affreschi della parete Nord e della volta centrale di quello straordinario ciclo pittorico che - realizzato tra il 1448 e il 1457 dal giovanissimo Andrea Mantegna e da Pizolo, Vivarini, D'Alema, Ansuino da Forlì e Bono da Ferrara - aveva contribuito ad ammodernare in senso rinascimentale il linguaggio figurativo nell'Italia del Nord.

Un intervento ambizioso: l'esito di un'innovazione metodologica di grande valore scientifico elaborata dall'Università degli Studi di Padova in accordo con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico del Veneto; il frutto di anni di ricerche e studi condotti da tecnici e storici dell'arte; il risultato di una grande sfida che la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha sostenuto in questi anni, finanziando dapprima le ricerche del Laboratorio del Progetto Mantegna e quindi gli attuali interventi, in collaborazione con la Diocesi di Padova, l'Università degli Studi di Padova, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Venezia Padova Belluno e Treviso, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale, la Regione del Veneto e il Comune di Padova.

Dal 16 settembre, dunque, in concomitanza con l'avvio delle celebrazioni - a Padova, Verona e Mantova - per i cinquecento anni dalla morte di Andrea Mantegna e in occasione della grande mostra “Mantegna e Padova 1445-1460” al Museo Civico agli Eremitani, la cap-

pella Ovetari tornerà a splendere, risarcendo in parte la memoria e le coscienze colpite dalla brutalità della guerra e restituendo al mondo dell'arte brani importanti del prezioso capolavoro.

Quando l'11 marzo del 1944 le bombe alleate colpirono la chiesa degli Eremitani a Padova, distruggendo tra le altre anche la cappella Ovetari, ci fu subito la consapevolezza di aver perduto un capolavoro assoluto dell'arte, oltre che una delle testimonianze più importanti per comprendere la grandezza e la modernità dell'opera di Andrea Mantegna, la rivoluzione del linguaggio figurativo in senso rinascimentale da lui avviata a Padova e l'importanza degli stimoli e delle personalità artistiche che la città del Santo, intorno alla metà del Quattrocento, fu in grado di sviluppare.

In quel terribile momento Giuseppe Fiocco, riferendosi all'importanza degli affreschi e alla complessità degli studi filologici che il ciclo pittorico richiedeva agli storici dell'arte, disse: “La cappella Ovetari è morta, quando erano appena state socchiuse le porte del suo segreto”. Dai bombardamenti si salvarono solo alcuni affreschi di Mantegna precedentemente staccati e dalle macerie furono recuperati, grazie ai molti volontari che accorsero in quelle tragiche ore sul luogo, circa 80.000 frammenti, per lo più di piccole dimensioni.

Da allora si sono succeduti diversi interventi, nel tentativo di “decifrare” questi frammenti e di renderli leggibili, recuperando e restituendo quanto possibile del capolavoro perduto: si è provveduto fin da subito alla ricomposizione - da parte dell'Istituto Centrale per il Restauro e dell'allora presidente Cesare Brandi - di grandi porzioni di alcune scene di af-



Presa a colori della scena “San Giacomo innanzi ad Erode”, A. Mantegna.

fresco e, dal '94 al '97, al restauro e alla catalogazione computerizzata dei frammenti da parte della Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico del Veneto.

A partire dal 1998, grazie a un'innovativa e originale metodologia di anastilosi informatica elaborata dai professori Domenico Toniolo e Massimo Fornasier dell'Università di Padova - che permette tra l'altro di evitare la manipolazione dei frammenti e riduce enormemente le possibili posizioni di ciascun frammento su una scena - e grazie al lungo e complesso lavoro di ricerca condotto dal laboratorio del Progetto Mantegna, si è arrivati all'importantissima ricollocazione in via informatica di migliaia di frammenti, aprendo la strada a importanti novità interpretative sulla cifra stilistica e sulla formazione del Mantegna, di cui darà conto l'attesa mostra "Mantegna e Padova 1445-1460".

Risultati positivi e sorprendenti, nei quali la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha confidato fin dalla prima sperimentazione, sostenendo un significativo impegno morale e finanziario, per dare concretezza ai traguardi eccellenti raggiunti dal dipartimento di Fisica dell'Università patavina e per restituire al godimento del pubblico e alle nuove generazioni, nel limite del possibile, il capolavoro perduto.

La convinzione condivisa che fosse un'impresa "storica" ed un risarcimento doveroso riportare in vita - dopo la barbarie della guerra - anche solo un barlume dello straordinario ciclo decorativo (di cui restavano unicamente testimonianze fotografiche, per lo più in bianco e nero) ha dunque portato ad elaborare un progetto complessivo di intervento sulla cappella Ovetari.

Il progetto di restituzione, finanziato dalla Fondazione con un impegno di spesa di 950.000 euro, è stato elaborato da Claudio Rebeschini e Andrea Schiavon, dello studio R & S Engineering, con la collaborazione, per

gli interventi di restauro pittorico, di Gianluigi Colalucci e Carlo Giantomassi, che opereranno anche "sul campo".

Obiettivo primario degli interventi è rimuovere le principali cause di degrado che affliggono la cappella, ripristinare per quanto possibile le condizioni di rifinitura originarie e soprattutto risalire alla suggestione antica del luogo, dando coerenza ed unità ai brani decorativi superstiti e recuperando la godibilità della decorazione pittorica della parete sud, quella che fra tutte è la più ricca di affreschi e di grandi frammenti già ricomposti o ricomponibili.

Nello specifico, il restauro architettonico mira a riportare la cappella, nei limiti del possibile, alla struttura originaria: l'abbassamento del piano basamentale, con l'eliminazione dei gradini d'accesso, permetterà di ripristinare la condizione primitiva di complanarità con l'anticappella, riportando anche la parete affrescata alla spazialità originaria, mentre la ri-collocazione dell'Altare in posizione arretrata rispetto all'avanzamento effettuato con i restauri del 1931, valorizzerà il prezioso manufatto rendendo maggiormente leggibile il bassorilievo in terracotta e, nel contempo, l'apparato decorativo della cappella.

Sul piano pittorico invece il progetto prevede oltre al restauro dell'affresco absidale raffigurante l'Assunta, salvatosi dal bombardamento, e alla revisione della scena con la Decapitazione di san Giacomo, appartenente alla parete nord della cappella - entrambe opere del Mantegna - soprattutto la ricostruzione della parete sud, con la sistemazione delle ricostruzioni pregresse e la ricollocazione dei nuovi frammenti individuati.

Si procederà seguendo il metodo individuato da Cesare Brandi, sessant'anni or sono, pur con i dovuti adeguamenti tecnologici: su pannelli riproduttori in monocromo la scena perduta, attraverso una foto digitale, verranno riposizionati i frammenti di



Foto Alinari (c.a 1920) de "L'andata la martirio di San Giacomo", A. Mantegna.

affresco, reintegrando le stuccature bianche tra un frammento e l'altro con colori ad acquarello e con il metodo del tratto verticale "rigatino". Ciò consente, salvaguardando i principi basilari della riconoscibilità e della reversibilità, la restituzione dell'effetto decorativo generale e la valorizzazione di quanto resta della pittura originale: tra gli obiettivi fondamentali che l'intervento si propone. Infine - ulteriore componente del progetto complessivo, per rendere l'idea di ciò che è perduto irrimediabilmente - una proiezione non invasiva, attenta a non alterare la struttura architettonica della cappella e la fruibilità degli affreschi (produzione esecutiva a cura di W&Media), riprodurrà le scene di affresco della parete nord e della volta centrale e dunque la luminosità dei colori delle opere di Andrea Mantegna.

I lavori nella cappella vedranno anche il riposizionamento del bassorilievo in terracotta dell'Altare, opera di Nicolò Pizolo e di Giovanni da Pisa, restaurato dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico delle Province di Venezia Padova Belluno e Treviso, in collaborazione con l'Istituto Veneto per i Beni Culturali: un restauro che ha permesso di riscoprire l'alta qualità del manufatto e di chiarirne la paternità. ■

Fondazione Banca del Monte Lugo Banca di Romagna Un omaggio a Vincenzo Monti

di Giuseppe Sangiorgi*

La Fondazione Banca del Monte di Lugo, assieme a Banca di Romagna, ha ricordato il poeta con un volume presentato a Faenza ed Alfonsine.

“Galeotto Manfredi - Principe di Faenza” è la tragedia scritta nel 1788 in età giovanile da Vincenzo Monti, uno dei figli più prestigiosi, per cultura, intelligenza e fama del territorio tra Lugo e Faenza.

Per ricordare il 250esimo anniversario della nascita del poeta, la Fondazione Banca del Monte di Lugo ha finanziato la pubblicazione di una nuova edizione della tragedia, (177 pagine) curata dal professor Arnaldo Bruni, docente di letteratura italiana all'Università di Firenze. L'opera è stata presentata a Faenza, nella sala conferenze della Banca di Romagna, e in municipio ad Alfonsine.

“Questa nuova esauriente edizione della tragedia di Monti rappresenta un omaggio che la Fondazione ha voluto fare in questo importante anniversario, per riscoprire questa opera molto rappresentata nel 1800 e oggi un po' dimenticata - sottolinea Angelo Bartolotti, presidente di Banca di Romagna - Un'opera che rappresenta, con il suo autore Vincenzo Monti, un ideale collegamento tra Lugo e Faenza, i territori di riferimento di Banca di Romagna, costituita dieci anni fa dalla fusione dei due istituti di credito. Vincenzo Monti infatti nacque ad Alfonsine, studiò a Fusignano e poi soprattutto in seminario a Faenza, città da lui stesso definita “culta e brillante”. La tragedia poi si ispira alla vicenda di Galeotto Manfredi, ultimo signore di Faenza.”

È un'edizione moderna, affida-



Il secondo da sinistra: Angelo Bartolotti, presidente di Banca di Romagna e, accanto, Arnaldo Bruni, docente all'Università di Firenze, curatore dell'opera.

bile e corredata di ogni indispensabile sussidio, davvero esaustiva, in cui Arnaldo Bruni commenta in modo capillare l'opera, con un ricco apparato di note, preceduto da un'introduzione storica e da una assai precisa guida alla tragedia in cui Vincenzo Monti abbandona temi classici

per concentrarsi su tematiche primorinascimentali. Monti, che ricorda di aver tratto l'argomento dalle “Storie” di Faenza di Giulio Cesare Tonducci, propone la tragica vicenda di Galeotto Manfredi, l'ultimo signore di Faenza, assassinato nel 1488 per trama e forse anche per mano della moglie Francesca Bentivoglio, strumento delle mire di suo padre, signore di Bologna.

“Nell'offrire questo volume alla cittadinanza - sottolinea Atos Billi, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lugo - si intende pagare il debito della comunità verso Vincenzo Monti, uno dei figli della sua terra più prestigiosi per cultura, intelligenza e fama. Offriamo ai lettori questo contributo culturale nel solco della tradizione degli Istituti dai quali la nostra Fondazione ha tratto origine, ad ulteriore riprova dei suoi legami con la gente.”



Vincenzo Monti.

* Ufficio stampa
Fondazione Banca Monte Lugo
e Banca di Romagna